

RESOCONTO DELLA TAVOLA ROTONDA

Professione: archeologo. L'archeologia in cantiere dietro l'archeologia parlata

Il **18 settembre** si è svolta a **Riva del Garda (TN)** un'iniziativa promossa dalla **Confederazione Italiana Archeologi** e dall'**Associazione Nazionale Archeologi** dal titolo "**Professione: archeologo. L'archeologia in cantiere dietro l'archeologia parlata**". Partita come una tavola rotonda tra gli operatori del settore, i sindacati e le Associazioni Professionali di categoria, l'assemblea si è, però, presto trasformata in un dibattito sul contratto nazionale da applicare agli archeologi. Particolare attenzione è stata prestata su ciò che riguarda la vertenza sindacale promossa da un gruppo di **ex lavoratori** e la società archeologica che li impiegava.

L'appuntamento è stato il primo faccia a faccia pubblico tra i vecchi lavoratori di **Cora Ricerche Archeologiche snc** e gli attuali dipendenti dopo l'avvio della vertenza. Il clima della discussione ne ha risentito parecchio e spesso, si è giunti a situazioni di stallo e di non-dialogo, come purtroppo c'era da aspettarsi.

Come nota positiva va segnalata la proposta della **Fillea CGIL** (in rappresentanza anche di **UIL** e **CISL**), che ha difeso l'applicazione e ha suggerito la

modifica, in sede provinciale, di alcuni elementi del **CCNL dell'Edilizia** per migliorare la sua aderenza alla professione dell'archeologo da cantiere. La domanda più posta all'interno della discussione è stata senz'altro se fosse o meno giusto applicare il **CCNL dell'Edilizia**, o se fosse più logico applicare quello degli Studi Professionali. La **Confederazione Italiana Archeologi**, da sempre, ha speso parole ed energie a favore del primo.

Ma perché il contratto dell'edilizia?

Sicuramente perché al suo interno sono inserite diverse categorie di lavoratori che operano nei cantieri e che, dicendolo senza parafrasi, garantiscono una forza elettorale che, se compatta, non può non essere ascoltata. Inoltre **CCNL dell'Edilizia** prevede ammortizzatori imprescindibili per lavoratori che potrebbero dover "resistere" 40 anni in cantiere, è sottoposto alle condizioni specificate nel testo unico sulla sicurezza sul lavoro (*legge 81/2008, titolo IV*) e definisce fasce retributive perlomeno dignitose.

Da parte nostra, vista la situazione complessa che si è venuta a creare nella **Provincia Autonoma di Trento**, abbiamo proposto l'applicazione della nuova legge sugli appalti anche in questa area, con la creazione di elenchi di professionisti di fiducia della **Soprintendenza** redatti con criteri di trasparenza e rotazione nell'affidamento degli incarichi diretti, che aiutino a far ripartire il mercato del lavoro in Provincia e a reinserire tutti i soggetti attualmente coinvolti nella vertenza.

Inoltre abbiamo chiamato all'appello l'**Ente Provinciale** stesso, il cui **Assessorato** è il diretto riferimento politico della **Soprintendenza**, ad occuparsi della questione della tutela della nostra professione a partire proprio dall'applicazione del contratto.